



# VIA SETA

M A G A Z I N E

della

ITALIA - AZERBAIGIAN



IL SUCCESSO DELLA PRIMA EDIZIONE DEL  
"CAMPO DELLA SOLIDARIETÀ"

La gioiosa esperienza in Italia dei ragazzi originari del Nagorno Karabakh

## ATTUALITÀ



**TransAdriatic Pipeline**  
A chiusura di un lungo  
di negoziati giunge il  
via libera all'ambizioso  
gasdotto tra Azerbaijan  
e Italia

## APPUNTAMENTI



**Forum del Turismo**  
Si svolgerà il 28 novembre  
il primo appuntamento  
interamente dedicato  
al turismo azerbaijano  
in Italia

## A COLLOQUIO CON...



**Karimli Azer**  
Gli scambi bilaterali  
con l'Azerbaijan  
"un'opportunità"  
per l'Italia





ITALIA

AZERBAIGIAN

*Caro lettore,*

*con grande piacere sono a presentarvi una piccola pubblicazione nata per raccontare le attività promosse da un gruppo di lavoro che collabora con l'ambasciata e le sue attività diplomatiche ormai da lungo tempo. Il magazine si occupa di cultura, politica internazionale, economia, arte e turismo. Racconta dei rapporti che legano due paesi, Italia e Azerbaijan. Quest'ultimo è stato capace di conservare l'esotica bellezza del passato pur dominando la modernità con veri capolavori di architettura futuristica. L'Italia è il punto di arrivo e di partenza allo stesso tempo, partner ideale è un paese che ha dimostrato sempre di essere pronta alla cooperazione in tutti i settori*

*Attraverso le pagine di questo magazine saranno raccontate le attività più importanti che si svilupperanno nel corso del tempo.*

*Colgo l'occasione per augurarvi  
una buona lettura*

*l'ambasciatore della Repubblica dell'Azerbaijan  
Vagif Sadigov*



*Ambasciata  
della Repubblica  
dell'Azerbaijan in Italia*







# VIA SETA M A G A Z I N E

della

ITALIA - AZERBAIGIAN  
NOVEMBRE / DICEMBRE  
2013

## EDITORIALE

La vita economica e culturale del paese di vari gruppi etnici partecipano attivamente alla vita economica e culturale del paese. Rappresentanti di vari gruppi etnici partecipano attivamente alla vita economica e culturale del paese. La Repubblica dell'Azerbaijan è una Repubblica Democratica, basata sul diritto, laica e unitaria. In base alla Costituzione, adottata con referendum popolare il 12 novembre 1995, l'Azerbaijan è una Repubblica Presidenziale. Lo stemma nazionale della Repubblica dell'Azerbaijan raffigura uno scudo orientale con un arco intrecciato in rami di quercia e spighe di grano. Sullo scudo è raffigurata una stella a otto punte con fuoco acceso al centro. Lo scudo rappresenta la potenza militare dello stato, il valore eroico del popolo. I rami di quercia simboleggiano la gloria e la forza, le spighe produttività e prosperità; sono simboli tradizionali. La capitale è Baku e le città principali sono Ganja, Sumgayit, Nakhchivan, Mingachevir. Il numero di abitanti del paese è di circa 9.000.000. Il livello di alfabetizzazione della popolazione supera il 99%. Storicamente l'Azerbaijan è sempre stato un paese multietnico e multiconfessionale. Il 99,2% degli appartenenti a minoranze nazionali parla nella propria lingua nativa. Rappresentanti di vari gruppi etnici partecipano attivamente alla vita economica e culturale del paese. La lingua ufficiale è l'Azerbaijano. La valuta nazionale è il Manat Azerbaijaniano.

BIMESTRALE DI INFORMAZIONE CULTURA  
E INTRATTENIMENTO  
DISTRIBUITO GRATUITAMENTE DA



VIA SETA

SEDE OPERATIVA  
Via Aurora, 39 - 00186 Roma

DIRETTORE RESPONSABILE  
Carlo Frappi

REDAZIONE  
Francesco Neri

ART DIRECTOR  
Paul Sassine

STAMPA  
Itinere

## ARTICOLI *Principali*



8



14



16



28



18

### IN PRIMO PIANO

IDP - Campo di solidarietà prima edizione 4

### ATTUALITÀ

Visita del Premier Letta a Baku 14

### ECONOMIA

Approvazione TAP 16

### APPUNTAMENTI

Primo Forum del turismo a Roma 22

### MISTERIOSO AZERBAIGIAN

In viaggio a Baku 26

### A COLLOQUIO CON

Intervista a membri del parlamento azero 28

### EVENTI

Presentazione dell'Associazione 30



Tutti gli articoli all'interno del Magazine che riportano questo simbolo sono relativi ad attività svolte o di futuro svolgimento dell'Associazione Italia - Azerbaijan









**SOCAR**

|          |       |
|----------|-------|
| 95       | 1.880 |
| Bleifrei |       |
| 98       | 1.940 |
| Bleifrei |       |
| D        | 1.940 |
| Diesel   |       |

**migrolino**



**SOCAR**

**New energy**  
**in Europe !**

**migrolino**



# il gasdotto dell'amicizia

# TAP

Al via il progetto approvato per il gasdotto Trans-Adriatic Pipeline che porterà il gas in Italia.



di Carlo Frappi

Giugno 2013 entra di diritto nella storia delle relazioni italo-azerbaigiane. A conclusione di un decennio di accesa competizione tra progetti alternativi, il Consorzio titolare dei diritti di sfruttamento del giacimento gassifero off-shore di Shah Deniz ha difatti selezionato il Trans-Adriatic Pipeline (TAP) per il trasporto del metano che andrà presto in produzione a largo della costa di Baku.

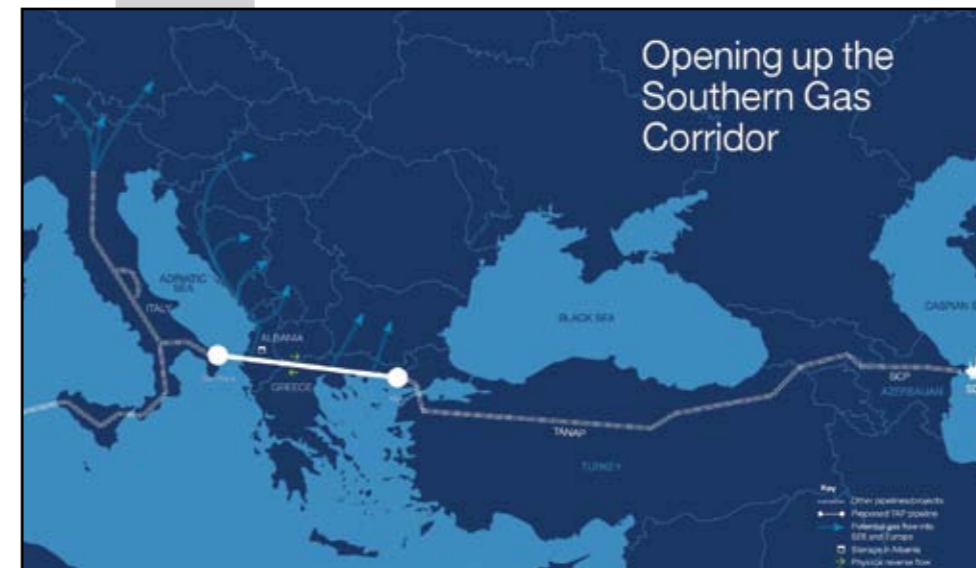
Predisposto da un consorzio di compagnie internazionali guidato dalla norvegese Statoil, dalla svizzera Axpo e dalla tedesca E.ON – allargatosi nel corso dell'estate a BP, Socar, Fluxys e Total – il TAP trasporterà 10 miliardi di metri cubi di gas azerbaigiano lungo una rotta di ---- chilometri che dalla Grecia raggiungerà nel 2018 le coste pugliesi, transitando attraverso l'Albania e il Canale d'Otranto. Per le migliori condizioni economiche e commerciali prospettate al Consorzio Shah Deniz, il progetto è stato preferito

al Nabucco West, che avrebbe invece garantito al gas azerbaigiano uno sbocco sui mercati dell'Europa danubiano-balcanica.

#### Significatività per l'Azerbaigian

Difficile sottovalutare la valenza del progetto TAP per l'Azerbaigian, che grazie ad esso consolida il ruolo di protagonista della cooperazione energetica eurasiatica conquistato nel corso degli anni Novanta grazie allo sviluppo dei primi progetti di sfruttamento e esportazione di idrocarburi, fermamente voluti e predisposti sotto l'accorta guida dall'allora Presidente Heidar Aliyev. Il TAP garantirà infatti al gas azerbaigiano – fino ad oggi esportato verso Georgia, Turchia, Russia e Iran – uno sbocco sui più lucrativi e strategici mercati europei. Un canale d'esportazione, dunque, dall'elevato valore simbolico, prima ancora che commerciale. Un canale d'esportazione, inoltre, potenzialmente

raddoppiabile nella capacità e in grado quindi di accogliere il gas che da qui a un decennio potrebbe andare in produzione dai giacimenti azerbaigiani "di prossima generazione" – già in via di sfruttamento nel settore off-shore del Caspio. Non è d'altra parte un caso che la scalabilità del TAP – da 10 a 20 Gmc – abbia rappresentato uno dei principali punti di forza del progetto, pienamente in linea con la strategia energetica di medio e lungo periodo di Baku. Il TAP rientra appieno in questo schema sotto due parallele angolature. Mentre da un lato, come accennato, Socar ha acquisito una partecipazione del 20% al Consorzio TAP, d'altra parte, alla vigilia della decisione finale del Consorzio sull'assegnazione del gas, la compagnia azerbaigiana ha partecipato con successo alla privatizzazione della DESFA, la compagnia greca titolare della rete di trasporto nazionale deputata alla operazione e manutenzione del gasdotto in territorio ellenico. Oltre a fornire il gas che riempirà il TAP, Socar contribuirà dunque anche al suo trasporto, tanto in territorio europeo quanto dalla costa del Caspio fino al confine turco-greco. Lungo quest'ultima direttrice, difatti, la compagnia azerbaigiana contribuirà all'ampliamento del South Caucasus Pipeline – tra Baku e la Turchia orientale attraverso la Georgia – e alla costruzione del Trans-Anatolian pipeline, progetto predisposto da Socar nel 2011 e deputato al trasporto del gas attraverso il territorio turco.



Sul versante opposto del metanodotto, il progetto TAP assicura rilevanti benefici anche all'Italia. Dopo aver commercializzato 2 Gmc di gas in Grecia e Bulgaria, il TAP porterà infatti nel Paese 8 Gmc annui di metano – pari circa il 14,5% del consumo nazionale annuo. Parte di esso sarà bruciato in Italia, mentre parte sarà reindirizzato verso i mercati centro-europei, assicurando al Paese un duplice beneficio. Anzitutto, il TAP costituirà un ulteriore tassello di quella strategia di diversificazione dei fornitori energetici che ha rappresentato tra-

dizionalmente la principale garanzia a tutela della sicurezza energetica nazionale perseguita a fronte della necessità di approvvigionamento di idrocarburi all'estero. L'Azerbaigian si aggiungerà così ad Algeria, Russia, Paesi Bassi, Libia, Norvegia e Qatar nel novero dei fornitori di gas all'Italia. Al contempo, la possibilità che il gas azerbaigiano possa essere instradato oltralpe attraverso una dorsale adriatica in via di adeguamento costituisce un passo in avanti nel non agevole percorso che potrebbe condurre l'Italia a svolgere un ruolo chiave di transito di metano nel cuore del Mediterraneo, analogamente a quanto avvenuto nel settore petrolifero nella seconda metà del secolo scorso.

#### Significatività per le relazioni bilaterali

Grazie al TAP, Italia e Azerbaigian sono oggi dunque più vicini. Il metanodotto rafforza infatti una relazione bilaterale che proprio nel settore energetico ha avuto il suo principale motore e, al contempo, apre nuove e rilevanti sfide per Roma e Baku. Principale tra queste è certamente la diversificazione di un interscambio oggi dominato dall'energia e il riequilibrio di una bilancia dei pagamenti il cui saldo è nettamente sbilanciato a favore azerbaigiano. D'altra parte, oltre ad assicurare benefici all'Italia, un riequilibrio dell'interscambio potrebbe facilitare il tentativo azerbaigiano di ridurre il peso del settore energetico per l'economia nazionale, favorendo lo sviluppo di settori – a partire da quello agroalimentare – nei quali l'Italia può far valere la propria esperienza e il proprio know how. La recente apertura di una sede ICE in Azerbaigian e l'attivismo della Camera di commercio azerbaigiana in Italia sembrano segnali positivi in questa direzione. Alle istituzioni pubbliche e private dei due paesi, dunque, il compito di dare sostanza a una strategica partnership bilaterale che promette di divenire elemento strutturale della proiezione internazionale di Italia e Azerbaigian.





Azer Kerimli  
membro del Parlamento  
della Repubblica dell'Azerbaijan

# Il parere DAL PARLAMENTO azerbaigiano

Alcune risposte da chi segue gli sviluppi  
della politica internazionale

di F. N.

**Il Presidente del Consiglio Enrico Letta, in visita a Baku, ha definito gli scambi bilaterali con l'Azerbaijan come "un'opportunità" per l'Italia. Lei crede che queste parole gettino le basi per accordi futuri?**

Prima di tutto, vorrei sottolineare che questa è stata la prima visita in assoluto di un Primo Ministro italiano nella regione del Caucaso meridionale e che serve come un chiaro indicatore di una nuova fase delle relazioni bilaterali tra l'Azerbaijan e l'Italia.

È importante notare la chiara presa di posizione del Presidente del Consiglio Letta in merito alla necessità di modificare l'attuale status quo nella questione del conflitto del Nagorno-Karabakh, espressa durante la conferenza stampa con il Presidente Ilham Aliyev. In effetti, questa è la posizione che l'Azerbaijan si aspetta da tutti gli stati membri dell'Unione Europea, che credono che i principi del diritto internazionale, dovrebbero costituire la base della risoluzione dei conflitti bilaterali.

L'Italia è il primo, e uno dei più importanti, partner dell'Azerbaijan nelle relazioni economiche e commerciali. Noi cooperiamo nei contesti delle organizzazioni internazionali ed abbiamo stretti legami politici e culturali. Penso che ci sia un grande potenziale per un'ulteriore cooperazione tra i nostri settori pubblico e privato, con le opportunità non solo nel settore energetico, ma anche in altri settori dell'economia.

**Il risultato delle ultime elezioni presidenziali ha confermato l'Azerbaijan come un paese politicamente stabile. Crede che questo senso di stabilità abbia influito positivamente sui rapporti di collaborazione a lungo termine tra Italia e Azerbaijan?**

Sì, certo. La stabilità politica tra gli stati partner è estremamente importante soprattutto quando si tratta di fare accordi a lungo termine, in quanto questi richiedono un approccio responsabile per onorare gli obblighi. In questo senso, credo che la stabilità politica è un fattore determinante per la stabilità economica.

Come sapete, l'Azerbaijan è stato un leader in termini di crescita economica negli ultimi 10 anni, sia nella regione caucasica che a livello globale. L'Azerbaijan è uno dei primi dieci paesi classificati per la stabilità macroeconomica, e la sua economia è stata riconosciuta al World Economic Forum nel 2012-2013 come una delle cinquanta migliori economie più competitive. Rispetto

al rapporto dello scorso anno, l'Azerbaijan è salito al 46° posto nella classifica, salendo di ben 9 punti.

Questa stabilità politica e macroeconomica, la crescita economica soprattutto nei settori non petroliferi, le condizioni microeconomiche favorevoli per gli investimenti rendono l'Azerbaijan attraente per i paesi europei, vale a dire per l'Italia e le imprese italiane.

**Il settore energetico rappresenta senz'altro la spina dorsale dei rapporti tra Italia e Azerbaijan. Quali altri settori possono crescere grazie ai rapporti bilaterali?**

Come ho già detto, c'è un grande potenziale per un'ulteriore cooperazione in quasi tutti i settori economici. Credo che dovremmo fare lo sforzo di sviluppare la cooperazione in settori quali l'agricoltura, l'alimentazione, i macchinari pesanti e la produzione militare.

Credo che anche condividere l'esperienza in progetti infrastrutturali come la costruzione di reti stradali estese dovrebbe essere utile per entrambe le parti.

**Quali "best practice" potrebbero scambiarsi Italia e Azerbaijan?**

Potrebbe essere molto interessante per noi per studiare lo sviluppo del settore turistico in Italia.

Come sapete, l'Azerbaijan è stato recentemente molto impegnato anche nello sviluppo di energie alternative e l'esperienza italiana in questo settore, in particolare nella costruzione di piccole stazioni idroelettriche, potrebbe essere molto utile.

È anche molto interessante per noi condividere le esperienze relative a questioni sociali nelle regioni montuose d'Italia e soprattutto studiare le soluzioni adottate dal governo italiano per aumentare le possibilità e le attrattive a favore delle popolazioni locali, nonché la prevenzione dello spopolamento. Questa è una questione molto importante per me personalmente, poiché sono un membro del Parlamento dell'Azerbaijan eletto dalla popolazione di Qakh, che è una regione montuosa.

Credo che anche l'Italia potrebbe trarre beneficio da una gamma delle nostre esperienze, in problematiche che concernono la lotta alla corruzione, le efficaci e rapide risposte a situazioni estreme etc.

**L'Italia ratificherà in questi giorni l'accordo con Albania e Grecia per la costruzione del Tap che, dopo esser transitata in Turchia, porterà il gas azerbaijano**



**in Europa. Che ruolo verrebbe ad assumere l'Italia in questo contesto?**

Il progetto del gasdotto Trans-Adriatico è un primo passo per portare il gas azerbaijano verso l'Europa. Si tratta di un passo importante per garantire la sicurezza energetica dell'Europa, che coinvolge la diversificazione dell'approvvigionamento e dei percorsi di accesso.

Il ruolo dell'Italia come partner principale e paese di transito è di fondamentale importanza. Naturalmente, vorrei sottolineare che questo progetto non solo porterà il gas in Italia, ma si tradurrà in milioni di euro di investimenti di e genererà migliaia di posti di lavoro.

**Pensa che il know how italiano possa avere un ruolo nel processo di diversificazione economica dell'Azerbaijan.**

Non vi è alcun dubbio in questo. Come ho accennato prima, uno degli obiettivi economici primari per l'Azerbaijan è la diversificazione della nostra economia e lo sviluppo del settore non petrolifero, e stiamo facendo ottimi progressi. Tuttavia, abbiamo ancora bisogno di idee e know-how per promuovere e sviluppare "venture capital" in Azerbaijan.

Penso che l'Azerbaijan passerà da nazione in via di sviluppo a nazione economicamente sviluppata nel prossimo futuro, e per accelerare ulteriormente questo processo è importante imparare e mettere in atto le esperienze di altre nazioni, come per esempio la grande esperienza italiana nel settore della produzione di nuove tecnologie. L'Azerbaijan ha un programma di innovazione del governo; per sviluppare le scienze teoriche e applicate cerchiamo di migliorare il nostro sistema di istruzione e, naturalmente, investiamo nel capitale umano.

Ovviamente, le nostre porte sono sempre aperte per gli investitori e i manager italiani.

**Quali sono, a suo avviso, i canali migliori per una maggior conoscenza della cultura azerbaijana in Italia?**

Penso che gli strumenti migliori per questo sono l'attività delle organizzazioni sociali non governative,

fondi sociali e, naturalmente, l'Ambasciata della Repubblica dell'Azerbaijan in Italia.

Vorrei sottolineare le attività della Fondazione Heydar Aliyev,

guidata dalla First Lady dell'Azerbaijan, Mrs Mehriban Aliyeva. Negli ultimi anni, la Fondazione, insieme con l'Ambasciata dell'Azerbaijan, ha organizzato vari eventi culturali in diverse città d'Italia. Tra questi eventi sono stati organizzati concerti, mostre d'arte e conferenze scientifiche. Tutti questi eventi si sono tenuti a standard elevati e migliaia di italiani vi hanno partecipato.

Nell'estate di quest'anno, una delle ONG dall'Azerbaijan ha organizzato una mostra di giovani pittori provenienti dall'Azerbaijan e dall'Italia, con il supporto della Associazione Italia - Azerbaijan, il gruppo parlamentare di amicizia Italia - Azerbaijan e l'Ambasciata dell'Azerbaijan in Italia. La mostra, intitolata "I Colori del Mondo di Nizami" è stata dedicata alle opere letterarie del grande poeta azerbaijano Nizami Ganjavi.

Un altro strumento per aumentare la conoscenza della cultura azerbaijana in Italia è la cooperazione in materia di istruzione. Per esempio l'Università La Sapienza di Roma, la più grande università italiana, ha attivato un centro per gli studi Azerbaijaniani e l'Università Ca' Foscari di Venezia ha recentemente istituito l'insegnamento della lingua azerbaijana.

Tuttavia, è estremamente importante notare il ruolo della Presidentessa dell'Associazione Italia-Azerbaijan, la sig.ra Paola Casagrande, e della rivista per la quale sto rilasciando questa intervista, che verrà pubblicata nella sua prima uscita.

Vorrei augurare buona fortuna alla squadra che sta lavorando su questa rivista, e sono assolutamente sicuro che svolgerà un ruolo importante per aumentare la conoscenza della storia e della cultura dell'Azerbaijan in Italia.

**Come prevede la partnership tra Italia e Azerbaijan nei prossimi decenni?**

Sono certo che le relazioni e la cooperazione tra l'Italia e l'Azerbaijan continueranno a crescere ad un ritmo costante. Ancora oggi, le nostre relazioni sono di esempio per le altre nazioni.





Azerbaijan State  
Economic University



Our motto

**High quality**  
in science and education

Azerbaijan State Economic University

Telephone: (+99412) 492-60-43

Fax: (+99412) 492-59-40

E-mail: [aseu@aseu.az](mailto:aseu@aseu.az)







**IDP SUMMER CAMP**  
Italian project for Azerbaijani displaced children

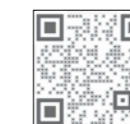


Un viaggio di pace, di quindici ragazzi venuti dall'Azerbaijan a visitare l'Italia e portare con loro un messaggio di speranza, che il conflitto dei territori del Nagorno cessino finalmente e che le famiglie dei profughi possano tornare nelle loro case.

di F. Neri

L'Associazione Italia-Azerbaijan, nata per rafforzare le relazioni bilaterali tra Italia ed Azerbaijan - grazie al supporto dell'Ambasciata della Repubblica dell'Azerbaijan in Italia e alle Istituzioni Governative dell'Azerbaijan - è riuscita ad organizzare un'iniziativa di grande importanza umanitaria, volta a sensibilizzare l'opinione pubblica su

un tema delicato e, purtroppo, molto spesso dimenticato: il Conflitto del Nagorno-Karabakh. L'iniziativa ha portato a Roma, dal 31 Agosto al 10 Settembre, 15 bambini rifugiati del Nagorno-Karabakh tra i 12 ed i 16 anni. I bambini hanno visitato la Capitale ed comuni limitrofi, parteciperanno all'udienza del Papa, hanno incontrato realtà sportive,



VEDI IL VIDEO DEGLI  
**IDP SUMMER CAMP 2013**

culturali e scolastiche del nostro paese e vivranno al tempo stesso momenti ludici che, speriamo, possano dare loro speranza e fiducia nel futuro. Al fine di rendere l'iniziativa di alto valore istituzionale, oltre che sociale, abbiamo ritenuto idoneo coinvolgere le Istituzioni dei vari Comuni che verranno visitati dai bambini, tra cui Napoli, Valmontone,

Cerveteri e Pomezia, che hanno risposto positivamente ed hanno accolto la nostra richiesta di partecipazione. Per questo motivo, sarebbe un onore per noi poter coinvolgere il Comune di Roma, organizzando per i bambini un'incontro in Campidoglio con il suo Primo Cittadino o con i propri rappresentanti, in considerazione anche dei già sviluppati





“

...Andare all'estero è stato sempre uno dei miei più grandi desideri. Non potevo immaginare che questo mio desiderio si sarebbe realizzato così presto.

Durante i giorni trascorsi in Italia abbiamo visitato tanti luoghi. Tutto è stato così perfetto che non ho avuto mai nostalgia della mia casa...

Agali Hasanov

”



formativo tanto per i piccoli azerbaigiani quanto per gli interlocutori e i partner italiani a diverso titolo coinvolti dal progetto. I bambini, di età compresa tra i 12 e i 15 anni di età, saranno ospitati presso la struttura "Selva dei Pini" del Consorzio dell'Università di Pomezia, dove la sera del 31 agosto avrà luogo la cerimonia di apertura del progetto. La struttura, idealmente collocata tra Roma e il litorale laziale, offre una serie di strutture ricreative ideali per attività ludiche e per le attività congiunte tra i bimbi azerbaigiani e i coetanei italiani. Tra le attività educative e ricreative, il progetto prevede visite guidate a Roma e nei comuni limitrofi gemellati con comuni azerbaigiani – Napoli, Valmontone e Cerveteri.

Sono inoltre previste visite e momenti di svago presso Santa Marinella, con visita alla necropoli di Cerveteri, e Ostia lido, con visita agli scavi. Il progetto prevede inoltre visite al Parco zoologico di Roma e ai parchi tematici Parkmarine e Rainbow. Durante ciascuna delle visite, l'Associazione promuoverà visite ai rappresentanti istituzionali dei comuni coinvolti e con rappresentanti delle istituzioni governative. Il progetto beneficerà del sostegno e della partecipazione di enti pubblici, organizzazioni non governative e aziende italiane e azerbaigiane. Sono inoltre previsti momenti pubblici – concerti, rappresentazioni teatrali.

rapporti di amicizia che legano l'Azerbaigian e la Capitale. Il conflitto in Nagorno Karabakh, congelatosi nel 1994 attorno alle linee di cessate il fuoco tra le truppe dell'Azerbaigian e i separatisti armeni, rappresenta una delle più rilevanti ferite ancora aperte della convivenza internazionale. Una delle più drammatiche conseguenze del conflitto e della perdurante occupazione armena di circa un quinto del territorio azerbaigiano è stato il massiccio esodo di sfollati dalla regione. Da più di un ventennio ormai, oltre 600.000 profughi risiedono infatti in campi allestiti dalle autorità azerbaigiane, in attesa e nella speranza che un negoziato di pace possa finalmente restituire al Paese le terre ad esso sottratte e garantire il

diritto di rientro agli sfollati. Su questo sfondo, coerentemente con l'obiettivo di gettare ponti tra le culture e le società italiana ed azerbaigiana e con la volontà di sensibilizzare l'opinione pubblica italiana ad un conflitto largamente e colpevolmente ignorato, l'Associazione Italia-Azerbaigian, con il supporto dell'Ambasciata della Repubblica dell'Azerbaigian e delle Istituzioni Governative Azerbaigiane, organizza la prima edizione de "Il Campo della Solidarietà". Il progetto ruota attorno all'organizzazione di un campo estivo per bambini azerbaigiani provenienti dai campi profughi e prevede il coinvolgimento dei partecipanti in una serie di attività di natura ludico-ricreativa, con un chiaro intento educativo e





## "The Colours of Nizami's World"



Art exhibition  
Rome - Via Margutta

*Una Mostra d'arte dedicata ad uno degli autori letterari più importanti dell'Azerbaijani Nizami Ganjavi. Un appuntamento che ha visto diverse artiste donne sia dell'Italia che dell'Azerbaijani esporre le proprie opere in una delle vie dell'arte più importanti a Roma, Via Margutta.*

Dal 1141 al 1209, visse Nizami Ganjavi riconosciuto come il più grande poeta romantico, epico-romanzesco della letteratura del medio oriente e dell'area del Caucaso. La sua eredità culturale è tuttora apprezzata e condivisa dalle più importanti accademie letterarie di tutto il mondo. Nizami nacque a Ganja nell'attuale Azerbaijan, dove visse fino alla morte.

Fu orfano molto presto e allevato dallo zio materno che si prese cura di lui non facendogli mancare una eccellente educazione, le fonti scritte raccontano che fu sposato per tre volte ed ebbe un unico figlio dalla prima moglie Afaq. Fu sempre considerato una mente filosofica e gnos-



tica che padroneggiò nelle diverse discipline islamiche, contemporaneamente poeta e maestro di lirica poetica di stile talvolta "sensuale" e insieme barocca, descritta contemporaneamente sublime e grottesca. Le sue opere mostrano che non solo conosceva completamente l'arabo, il turco, il greco e le diverse letterature e tradizioni popolari, orali e scritte, ma aveva una particolare familiarità con la matematica, l'astronomia, l'astrologia, l'alchimia, la medicina, la botanica, l'esegesi coranica. Fu teorico del diritto islamico con una profonda passione per i miti e le leggende, la storia, l'etica, il pensiero filosofico ed esoterico, la musica e le arti visive. La sua opera tradotta in di-



verse lingue, fu modello letterario nei secoli che vennero e riferimento di ideali morali e di nazione tuttora attuali, portò uno stile realistico e colloquiale nell'epica di quel periodo.

La sua visione della società si basava sul pensiero di uguaglianza e rispetto dei diritti umani. L'obiettivo della mostra è quello di presentare la poesia di questo noto poeta classico in Italia attraverso le illustrazioni di giovani artiste donne.

Attraverso le loro opere d'arte ma soprattutto la loro persona desiderano trasmettere uno spirito di ottimismo e di speranza, ricordando l'importanza della femminilità nel delicato equilibrio della coesistenza pacifica.



### Gli artisti

#### Azerbaijani

Bakhshaliyeva Shahla Gahraman  
Narmina Firudin Valiyeva  
Gunay Musallim Hasanova

#### Italia

Martina Donati  
Ilaria Rezzi



# Concerto di Musica da Camera

*organizzato in Memoria del grande leader azeraigiano*

*Heydar Aliyev*



*Un concerto voluto in occasione dell'anniversario del primo presidente Heydar Aliyev si è tenuto in una delle più prestigiose location di Roma, Palazzo Brancaccio ha infatti ospitato un momento di particolare profondità musicale*

In memoria del grande leader azeraigiano Heydar Alyev, l'Associazione Italia - Azerbaigian e l'Ambasciata della Repubblica dell'Azerbaigian in Italia ha organizzato un concerto di musica da camera presso il prestigioso Palazzo Brancaccio il 9 Maggio In memoria del grande leader azeraigiano Heydar Alyev, l'Associazione Italia - Azerbaigian e l'Ambasciata della Repubblica dell'Azerbaigian in Italia ha organizzato un concerto di musica da camera presso il prestigioso Palazzo

Brancaccio il 9 Maggio In memoria del grande leader azeraigiano Heydar Alyev, l'Associazione Italia - Azerbaigian e l'Ambasciata della Repubblica dell'Azerbaigian in Italia ha organizzato un concerto di musica da camera presso il prestigioso Palazzo Brancaccio il 9 Maggio In memoria del grande leader azeraigiano Heydar Alyev, l'Associazione Italia - Azerbaigian e l'Ambasciata della Repubblica dell'Azerbaigian in Italia ha organizzato un concerto.







ACCADEMIA NAZIONALE  
DI SANTA CECILIA  
*Fondazione*





# LE RELIGIONI

## dell'Azerbaijan

*Numerose sono le religioni che si integrano in Azerbaijan, nell'antichità in questa terra nasce quella che si può definire l'origine della religione che in seguito si divederà e si diffonderà in Europa*

di Marco Di Giovanni

L'opera di **Giovanni Bensi** è un breve ma dettagliato saggio, diviso in dieci capitoli attraverso i quali è possibile il lettore può seguire tutte le fasi dell'affascinante storia e cultura dell'Azerbaijan, puntualmente corredate di precisi riferimenti ai molti culti introdotti e praticati. L'opera, arricchita dalla prefazione di Aldo Ferrari, ha un titolo, "Le religioni

dell'Azerbaijan", che di per sé dice già molto: si parla infatti di "religioni", e non, come sarebbe lecito aspettarsi, di "religione", di un Paese. Spesso uno Stato ha una religione ufficiale o, se non la ha, una di esse risulta comunque di gran lunga predominante, al punto da caratterizzare la stessa identità nazionale e l'autorappresentazione di una popolazione.







È questo peraltro un tratto peculiare di molti dei paesi che, un ventennio or sono, sono emersi dalla dissoluzione sovietica o da un regime comunista con l'esigenza di rifondare un senso di identità nazionale anche attraverso l'elemento religioso. Non è questo però il caso dell'Azerbaijan. Benché infatti l'Islam sciita sia la religione di appartenenza della gran parte della popolazione azera, l'Azerbaijan è un Paese che va fiero della propria ricchezza confessionale e della libertà assoluta di culto, pienamente riconosciuta e iscritta nell'ordinamento giuridico. Così, mentre la divisione tra Stato e religione è nella Carta costituzionale azera, la tolleranza religiosa è iscritta nella storia stessa del Paese, dove convivono oggi pacificamente Islam e Cattolicesimo, Giudaismo e Zoroastrismo, Ortodossia russa e Protestantismo. Su questo sfondo, la poco comune ricchezza religiosa dell'Azerbaijan offre uno spunto di sicuro interesse per quanti vogliano comprendere l'evoluzione e la complessità socio-culturale del Paese e, più in generale, di quel crocevia di popoli, culture e traffici che è la regione caucasica.

Autorevole è, d'altra parte, la voce e la prospettiva di chi, con questo testo, accompagna il lettore alla scoperta delle religioni dell'Azerbaijan. Giovanni Bensi è infatti un affermato giornalista, esperto di questioni storico-religiose e profondo conoscitore dell'area caucasica e centro-asiatica. Scrive per il quotidiano russo Nezavisimaya Gazeta e per Avvenire. Laureato in Lingua e letteratura russa sia all'Università "Ca' Foscari" di Venezia che all'Università "Lomonosov" di Mosca, è stato responsabile del servizio in lingua russa dalle sedi di "Radio Free Europe/Radio Liberty"

di Monaco e Praga.

La molteplicità dei culti in Azerbaijan è una peculiarità che vale la pena di approfondire, come è possibile fare leggendo questo libro. Una molteplicità di religioni frutto delle numerose invasioni e dominazioni e influenze culturali che questa terra ha subito nel corso dei secoli. D'altronde, l'Azerbaijan è un Paese al centro della via della seta, sito in una posizione strategica, quasi un ponte fra Oriente e Occidente. In età moderna poi la ricchezza del sottosuolo in termini di petrolio e gas naturale hanno fatto poi di un territorio da sempre già fortemente appetibile da un punto di vista strategico e soggetto a ripetute invasioni, un centro di attrazione di interessi più pacifici, legati agli investimenti nel settore energetico provenienti dai più diversi paesi dello spazio euro-asiatico. In questo peculiare contesto storico-geografico, la tolleranza religiosa è stato dunque il risultato di un processo naturale e per certi versi obbligato.

Il saggio inizia con le due parti più impegnative da leggere, riguardanti l'Islam e la sua diffusione. Dissertare su questa religione, che resta comunque quella più diffusa in Azerbaijan, porta necessariamente a dover elencare date e nomi dai quali non è possibile prescindere per raccontarne la storia, e il lettore meno esperto dovrà fare un maggiore sforzo di concentrazione per seguirla correttamente. Meno approfondite e nozionistiche, e di conseguenza assai coinvolgenti, sono le fasi successive, dove si racconta con dovizia di particolari e in modo scorrevole e le fasi della dominazione russa: la prima nel Diciannovesimo secolo, caratterizzata da un'organizzazione delle gerarchie all'interno della religione







musulmana, costruite a immagine e somiglianza di quella ortodossa; la seconda nel secolo successivo, l'epoca comunista, funestata dalla messa al bando di tutte le religioni, con persecuzioni durissime aventi come scopo la "secolarizzazione" della società. Il saggio descrive le altre religioni diffuse in Azerbaijan (l'antico zoroastrismo, il cattolicesimo e il luteranesimo arrivato con l'immigrazione tedesca), nonché la affascinante storia della chiesa albanica. Viene sottolineato come oggigiorno tutte queste confessioni convivano pacificamente all'interno della stessa nazione. Informarsi e cercare di comprendere questa peculiare – se non unica – configurazione etno-religiosa significa arrivare a capire uno dei fondamenti della società azerbaigiana e proseguire il viaggio, ancorché virtuale, in questo particolare e sorprendente Paese.

Particolarmente interessanti sono le pagine sull'ebraismo in Azerbaijan. Il 25 dicembre 1991 Israele riconobbe ufficialmente l'indipendenza dell'Azerbaijan e le relazioni diplomatiche vennero stabilite il 7 aprile 1992. Nell'agosto del 1993 venne aperta l'ambasciata di Israele in Azerbaijan. Nel gennaio 2004 un deputato del parlamento azerbaigiano e presidente della fondazione "Costituzione", Alimamed Nuriyev, rilevando che in Azerbaijan gli ebrei sono sempre vissuti in pace e che non c'è mai stato antisemitismo, esortò i dirigenti del Paese a estendere la cooperazione con Israele alle sfere politica, economica e militare. L'Azerbaijan è dunque uno dei pochi paesi musulmani che intrattiene rapporti con Israele, sia sul piano politico che su quello religioso. Nonostante la quasi totalità della popolazione azerbaigiana e i suoi dirigenti siano sciiti, non vi è traccia dell'ostilità che ha caratterizzato invece Mahmud Ahmadinejad, presidente uscente dell'altro grande stato islamico a maggioranza sciita, l'Iran. In Azerbaijan gli ebrei non sono soggetti a discriminazioni. Nel 9-11 marzo 2003 a Baku, per esempio, è stata solennemente inaugurata una nuova sinagoga per gli ebrei ashkenaziti, cioè europei, e gli ebrei georgiani. Nella capitale azerbaigiana in quell'occasione



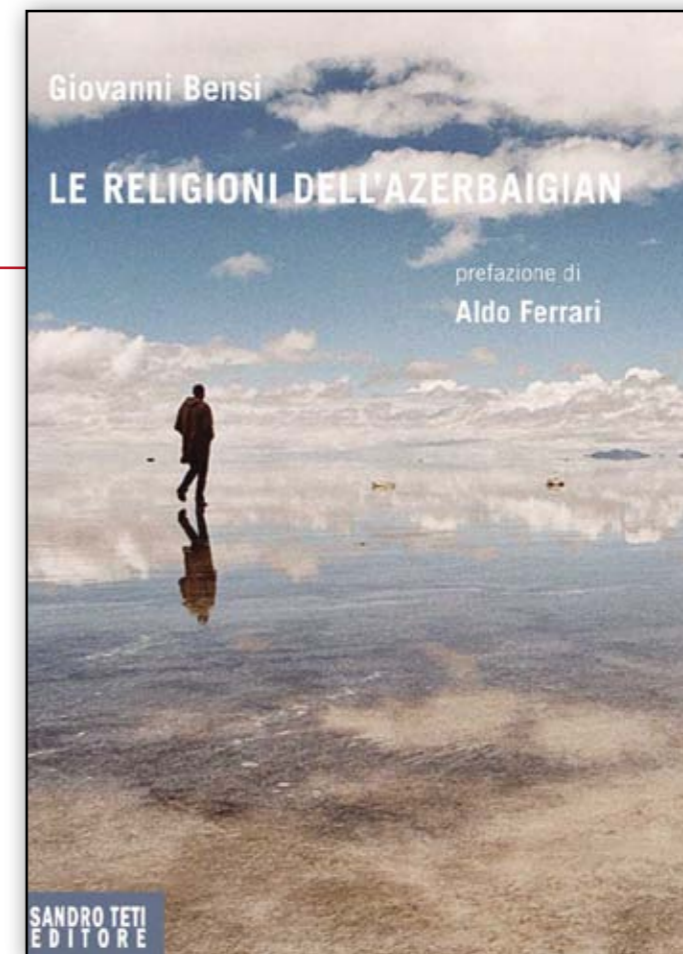
su invito del capo della comunità ebraica del Paese Genadij Zel'manovich, convennero numerosi ospiti da Russia, Ucraina, Kazakistan, Israele, Stati Uniti e altri paesi. Erano presenti i capi della chiesa ortodossa e della comunità musulmana dell'Azerbaijan e le massime autorità dello Stato. Nel 1990, alla vigilia della caduta dell'URSS c'erano due sinagoghe a Baku (per gli ebrei delle montagne e gli ashkenaziti), e due sinagoghe a Quba e Oguz. Nel settembre 1993 a Baku si svolse un seminario dei rabbini di Azerbaijan, Georgia e Daghestan, l'anno seguente nella capitale azerbaigiana venne aperta una yeshiva (scuola talmudica) e nel 1997 una sinagoga per gli ebrei georgiani. All'inizio del 2000 a Krasnaja Sloboda, sobborgo di Quba, c'erano tre sinagoghe degli ebrei delle montagne e una yeshiva. Dal 1999 a Baku è aperta una scuola

media religiosa ebraica: secondo dati del 1994 l'ebraico moderno viene insegnato all'università e in due scuole medie della capitale. Altri corsi di ebraico si tengono a Baku, Quba e Ouz, con il sostegno degli inviati della Jewish Agency e gli insegnanti venuti da Israele.

Di particolare interesse per il lettore italiano sono inoltre le pagine dedicate al Cattolicesimo in Azerbaijan, confessione giunta e diffusasi nei maggiori centri del Paese già nel Quattordicesimo secolo – assieme ai primi missionari appartenenti agli ordini monastici domenicani, carmelitani, agostiniani e francescani – e radicatasi nel corso del Diciannovesimo secolo con l'afflusso di operai e tecnici europei attirati dallo sviluppo del comparto energetico. Nel 1909 iniziò così la costruzione della prima chiesa cattolica di Baku che, demolita nel 1931 durante le aspre persecuzioni di matrice sovietica, fu ricostruita solo dopo la riacquisizione dell'indipendenza da parte dell'Azerbaijan e sulla base di un accordo raggiunto tra l'allora Presidente Heydar Alyev e Giovanni Paolo II, in occasione della visita apostolica condotta dal Pontefice a Baku nel maggio 2002. La circostanza che la chiesa cattolica di Baku – inaugurata dal Segretario di Stato vaticano, Cardinale Tarcisio Bertone, nel 2008 – sorga su un terreno



Sandro Teti Editore nasce a Roma nel 2003. Attualmente pubblica cinque collane. La collana *Historos*, diretta da Luciano Canfora, si occupa di saggistica storica, senza limiti temporali e prediligendo punti di vista non convenzionali. *I Russi e l'Italia* tratta dei plurisecolari rapporti fra le letterature, le arti, le diplomazie e le economie dei popoli di questi due Paesi. *ZigZag* spazia fra prosa e poesia, prediligendo gli autori emergenti, giovani e non. *Immagine* è dedicata ai cataloghi e ai libri fotografici. *Il Teatro della Storia*, diretta da Ada Gigli Marchetti, vuole essere un sipario aperto sulla Storia attraverso testi teatrali. Sandro Teti Editore cura e pubblica la rivista trimestrale *Il Calendario del Popolo*. L'editore è anche direttore della Fondazione del Premio Nobel Zhores Alferov in Italia.



messo a disposizione dalle locali autorità islamiche racconta meglio di ogni altra considerazione lo stato dei rapporti tra le due confessioni, testimoniata peraltro dalla assegnazione nel 2011 ad Allahshukur Pashazade – attuale sheikh-ul-islam azerbaigiano – di un'alta onorificenza pontificia, da parte di Benedetto XVI, per l'impegno nella promozione della convivenza tra credenti. Agli ottimi rapporti che caratterizzano le due confessioni in Azerbaijan corrispondono peraltro cordiali rapporti diplomatici tra la Repubblica dell'Azerbaijan e la Santa Sede, citati dallo stesso Benedetto XVI come positivo esempio della volontà del Vaticano di stabilire buoni rapporti con tutti i paesi, indipendentemente dalle loro religioni.

In conclusione, il libro di Bensi costituisce un contributo notevole alla conoscenza di uno degli aspetti più interessanti dell'Azerbaijan, vale a dire la sua ricchezza

religiosa, davvero poco comune. L'opera ci introduce allo zoroastrismo - nato proprio in quella regione - e al cristianesimo della Chiesa albanica; ci fa conoscere gli "ebrei delle montagne" e quelli ashkenaziti, l'islam e le due "nuove religioni" nate nell'Ottocento - baba'i e baha'i - per finire con le piccole comunità cristiane ortodosse, cattoliche e protestanti. Completa il quadro una descrizione della situazione attuale, nella quale le diverse confessioni presenti in Azerbaijan stanno manifestando una nuova vitalità. Si tratta di un contesto politico di cui uno degli aspetti più positivi è senz'altro la tolleranza religiosa, che riguarda significativamente anche atei e non credenti.

**Giovanni Bensi, *Le religioni dell'Azerbaijan*. Prefazione di Aldo Ferrari. Sandro Teti Editore, Roma, 2012, 144 p.**





**Italia - Azerbaigian**  
**FORUM**  
del  
**TURISMO**  
18 Novembre 2013

*La Signoria Vostra è invitata a partecipare al*

**"Forum del Turismo"**  
Italia - Azerbaigian

**Lunedì 18 Novembre alle ore 09,00**



Marriott Grand Hotel Flora  
Via Vittorio Veneto 191, 00187 Roma



R.S.V.P. Tel. 06 42012099

Rome Marriott Grand Hotel Flora  
Via Vittorio Veneto 191, 00187 Roma - Italia  
Tel: +39 (0)6 489929 - info@grandhotelflora.net



# RIXOS

## HOTELS

DUBAI



VIA SETA

MISTERIOSO AZERBAIGIAN

*Caro amico Viaggiatore,*

*non molto tempo fa, ho iniziato ad interessarmi a questo paese pieno di mistero.*

*Ho conosciuto persone Azerbaigiane, ho letto testi storici ed ammirato reportage fotografici di paesaggi incredibili ancora incontaminati.*

*Ho approfondito le mie ricerche in campo archeologico e ho ripercorso le tracce dell'antica religione zoroastriana. Ho cercato informazioni sulle ricche tradizioni musicali, culinarie ed artigianali, sul rapporto che ha la cultura con il Jazz ed il Cinema, sulle antiche arti grafiche delle Miniature e sulla lavorazione della seta e dei preziosi tappeti realizzati a mano. E mi sono resa conto che avrei potuto documentarmi per anni, ma che a nulla sarebbe servito se non avessi potuto sperimentare di persona l'emozione di entrare in contatto fisico, spirituale e visivo con quei luoghi misteriosi, racchiusi in un paese che è stato capace di conservare l'esotica bellezza del suo passato pur dominando la modernità con veri capolavori di architettura futuristica.*

*Ed ora eccomi qui, ad accompagnarti nella meravigliosa esperienza del "viaggio in Azerbaigian", già vissuta e raccontata da viaggiatori di tutte le epoche.*

*Colgo l'occasione per augurarti*

*Buon Viaggio.*

 **MISTERIOSO AZERBAIGIAN**

*Benvenuti  
in Azerbaigian*

Tour operator partner  
**Millennium**  
Tourism & Congress DMC



millenniumtour.az





**P**ezzi di vetro colorato (“shebeke”) e cemento. Così Farid Rasulov, artista azero trentenne, ha deciso di rappresentare alla 55esima Biennale di Venezia il contrasto tra il vecchio e il nuovo, il passato e il presente, la tradizione e la modernizzazione del suo paese. Che l’Azerbaijan sia terra di contrasti, oltre che di vento e di fuoco, è chiaro fin da subito. La strada che dall’aeroporto Heydar Aliyev porta al centro di Baku è un lungo corridoio di pietre color sabbia e aiuole verdi innaffiate da operai in tuta rossa. Lo skyline alterna edifici degli anni ’50, in pieno stile sovietico, a nuove costruzioni residenziali di lusso, ormai in progressivo aumento. Anche nelle strade, trafficatissime a qualsiasi ora del giorno, i SUV con i vetri oscurati superano le vecchie Lada russe, tutte luccicanti per evitare multe causa ruote infangate. Può sembrare strano ma se nelle vie della capitale tutto ricorda una metropoli moderna, lo stesso non succede appena fuori Baku dove le strade diventano sterrate e polverose, attraversate da pascoli e Lada truccate. Gira voce che il governo, guidato dal 2003 da Aliyev figlio, stia pensando di vietare la circolazione in città delle macchine made in Togliattigrad, il motivo sarebbe ambientale, sono vecchie, non sicure e inquinano troppo ma il sospetto è che ci sia un’intenzione







politica di rimozione del passato sovietico e una sociale di raggiungimento di uno status symbol. Sentimento condiviso dalla giovane e rampante popolazione azera, un po' meno dagli anziani che ringraziano ancora in russo. Le contraddizioni tuttavia permangono anche nel centro di Baku, tra il cuore della città vecchia, patrimonio Unesco dell'Umanità, e i nuovi grattacieli progettati da architetti di fama mondiale che ridisegnano il profilo della capitale. L'ultimo cantiere destinato a modificare un'intera area litorale di Baku è quello della White City (voluta bianca per "decreto presidenziale") che ai pozzi ormai esausti di petrolio sta sostituendo bulvar e resort in stile Dubai. Anche i centri commerciali qui inseguono il modello Emirati, diventando la piazza reale della città dove i giovani azeri possono bere caffè espresso, ordinare un cizburger e vestire Armani, senza più rischio di fraintendimenti (il marchio italiano in azero ricorda gli armeni, il popolo nemico con cui da oltre vent'anni è in corso una guerra silenziosa). I nostalgici, pochi, possono concedersi uno shopping economico al MUM, primo grande magazzino della città costruito nel 1961. Quattro piani in puro stile sovietico dove

comprare abiti da sposa sintetici, parrucche colorate e pataconi di vario genere, autentico tempio del kitsch, del cheap e della memoria. Il nuovo, oltre a rimuovere il vecchio crea un po' di confusione negli stessi bakuani che spesso non riconoscono la loro città. Del resto anche i tassisti qui si perdono facilmente, non conoscono le strade, non parlano l'inglese ma in qualche modo arrivano a destinazione, con i loro London cab, acquistati dal governo direttamente in UK in occasione dell'Eurovision song contest. Se l'Asia e l'Europa a Baku convivono, lo stesso non succede nel resto del paese, autenticamente azero, dal nord caucasico al sud più arabo. Gli uomini si imbruniscono, i denti luccicano d'oro e i volti delle donne si velano più facilmente, lontano dalle

luci della città, dove costumi e tradizioni sono gli stessi di secoli prima. Sentieri a precipizio e letti di fiumi che in estate diventano strade per i cavalli, segnano l'ingresso a Xinaliq, villaggio dell'Alto Caucaso con 77 suoni diversi nell'alfabeto. Qui fino a pochi anni fa non c'era elettricità, il combustibile è ancora lo sterco delle bestie e le gote dei bambini sono sempre rosse. Gli anziani giocano a nard e bevono çay, le donne stendono panni colorati, fanno mucchi di fieno e si occupano della casa, i giovani camminano sui tetti di pietra grigia e pascolano sui crinali delle montagne dove perdersi vuol dire arrivare a una fonte

sacra di fuoco, una delle tante che si venerano nel paese fin dai tempi di Zoroastro con la differenza che oggi si conosce il segreto: riserve di gas naturale di cui il paese è pieno. Da nord al sud il paesaggio cambia, si passa dal desertico e pressoché vuoto centro al piccolo Caucaso, fino alle verdi montagne Talysh lungo il confine con l'iran, qui la leggenda narra che Dio abbia eletto il suo paradiso in terra. A ripeterlo con fierezza sono gli abitanti di Lerik, villaggio celebre per i suoi long livers, gente longeva grazie all'aria pulita e alla natura incontaminata del luogo. Perfino Alexandre Dumas, viaggiatore esperto dell'Azerbaijan, è passato di qui ad apprendere i segreti della lunga vita. Nel museo del villaggio, tra le foto e i documenti che attestano la fama di long livers si trova anche una ricetta tutta italiana di longevità: gli spaghetti.

"L'indipendenza è una cosa dolce" ci racconta Ferziyev Syohbet Nely ojlu, reduce di tutte le guerre combattute dal paese, con e "contro" i russi. Dal 1945 si prende cura delle sue api nel giardino di casa a Lerik, aspettando il giorno in cui il conflitto del Nagorno Karabakh, che divide gli azeri dai vicini armeni, finisca permettendo ai rifugiati di ritornare a casa. Il conflitto è un argomento totalizzante dei discorsi azeri, sia perché non c'è azero che non abbia perso un amico o parente sul fronte, sia perché le centinaia di migliaia di rifugiati sono una realtà da governare con difficoltà, spesso anche in termini di convivenza. A dare un ritratto lucido e intenso del "costo umano" che l'Azerbaijan paga per la sua modernizzazione è Rena Effendi, giovane reportagista azera, che ha deciso di documentare le conseguenze sulla vita delle persone generate dalla costruzione della Baku-Tbilisi-Ceylan pipeline, il secondo oleodotto più lungo del mondo che dal Mar Caspio arriva fino al Mediterraneo. Il progetto è diventato un libro fotografico, dal titolo "Pipe Dreams. A chronicle of lives along the pipeline", dedicato ai popoli di Azerbaijan, Georgia e Turchia, che non hanno avuto alcun beneficio dal petrodollaro, sfollati dalla loro case e costretti a sentirsi stranieri nel loro paese. Ma il petrolio in Azerbaijan non è solo combustibile. A Naftalan, città a sud del paese, l'olio nero è un medicamento naturale in cui immergersi per alleviare i dolori alle articolazioni, ringiovanire la pelle e migliorare il metabolismo. L'usanza ha origini antiche, anche Nizami, lo Shakespeare azero e il nostro Marco Polo hanno fatto immersioni a Naftalan, raccontandone gli effetti rigeneranti. Se con il periodo soviet la fama dell'unguento era calata, il nuovo management azero la sta rivalutando con grossi investimenti, da resort stellati a progetti culturali, come il museo che raccoglierà i bastoni non più utili ai pazienti curati nei sanatori. E' da uno dei tantissimi cartelloni pubblicitari affissi in ogni città dell'Azerbaijan che Heydar Aliyev, amatissimo primo presidente della repubblica azera, ricorda "La salute fisica e morale sono il presente e il futuro di una nazione". Speriamo.





## KEMPINSKI HOTEL BADAMDAR 5 \*\*\*\*\*



Facilmente raggiungibile dall'Aeroporto Internazionale Heydar Aliyev, è situato nel distretto di Badamdar, a pochi chilometri dal centro storico della città, dal lungomare di Baku, dai principali monumenti e dai distretti governativi e finanziari. L'Hotel dispone di un parco acquatico, campi da tennis e da basket, un centro termale di 3500 mq con piscina, bagno turco, sauna, centro massaggi e centro fitness, per donare benessere e divertimento ai propri ospiti.

**Camere:** Le camere, sobrie ed eleganti, richiamano lo stile tradizionale azerbai-giano e sono tutte dotate di connessione wireless, TV a schermo piatto, cassette di sicurezza, mini-bar ed una vista panoramica sulla città. **Le varie tipologie sono:** Standard Room, Superior Room, Deluxe Room, Grand Deluxe Room, Junior Suite, Superior Suite, King Suite, Presidential Suite e la superba a Royal Suite, esperienza unica per chi vi soggiorna.

**Ristoranti:** Dal ristorante Golden Cage si possono godere una meravigliosa vista panoramica di Baku ed una deliziosa cucina gourmet. Il ristorante Badamdar offre il meglio della cucina tradizionale azerbai-giana, oltre che ricche colazioni a buffet.

## HILTON HOTEL 5 \*\*\*\*\*



Situato fronte mare, a soli 8 minuti di camminata dalla Città Vecchia di Baku. All'ultimo piano, l'hotel dispone di uno spettacolare bar girevole, il 360 Bar, che regala una vista mozzafiato della città. La piscina e la palestra sono accessibili 24 ore su 24. Al centro benessere Euforea, si possono prenotare trattamenti termali, massaggi e saune.

**Camere:** Le camere dell'Hotel sono climatizzate, spaziose, luminose e dotate di tutti i confort necessari: connessione wireless, TV a schermo piatto, set per la preparazione di bevande calde, cassette di sicurezza e favolosi letti king-size. Le tipologie sono: King Hilton Guest Room, Twin Hilton Guest Room, King Hilton Suite, Presidential Suite, King Deluxe Room, King Executive Deluxe Room, King Executive Room, Twin Executive Room e King Accessible Room, realizzata per gli ospiti che hanno necessità differenti.

**Ristoranti:** Situato al 24° piano dell'Hotel, il ristorante Sky Grill, dispone di una bellissima terrazza esterna che si affaccia sul Mar Caspio. Perfetto connubio di eleganza, stile e sobrietà, lo Sky Grill è caratterizzato da elementi di design che richiamano le tradizioni azerbai-giane. Dalla sua cucina a vista vengono serviti raffinati piatti a base di pesce, carne e specialità alla brace.

## JW MARRIOTT HOTEL 5 \*\*\*\*\*



In centro città, sulla piazza Azadliq, a poca distanza dal Boulevard di Baku. L'Hotel dispone di 13 sale conferenze, un centro fitness, una piscina interna ed il centro benessere Absheron, posizionato al 21° piano, dove è possibile rigenerarsi con massaggi, trattamenti di bellezza e bagni rilassanti.

**Camere:** Le 243 camere sono tutte dotate di lussuosi letti, scrivanie spaziose, cassette di sicurezza, ferro e tavola da stiro, mini-bar, TV a schermo piatto, connessione wireless e quanto necessario a rendere confortevole il soggiorno. Le varie tipologie sono: Executive Premier Room, Executive Studio Room, Deluxe King Room, Executive Deluxe King Room, Executive Deluxe Double Room, Presidential Suite.

**Ristoranti:** Il ristorante orientale Fireworks offre una vasta scelta di piatti tipici turchi, azerbai-giani, iraniani e punjab: dal delizioso Kebab ad una raffinata selezione di ricette speziate. Il Bar-Ristorante Oro Nero porta a Baku i sapori tradizionali delle lontane città di Parma e Milano, proponendo un ricco menu basato sulla vera cucina italiana contemporanea.

## SULTAN INN 5 \*\*\*\*\*

Sorge nel cuore della spettacolare Città Vecchia di Baku, a fianco di importanti monumenti come la Torre della Vergine e il Palazzo degli Shirvanshah. Lo storico edificio a tre piani che ospita l'Hotel rappresenta una perfetta coniugazione tra oriente e occidente, storia e modernità, standard di qualità e individualità. Dalla terrazza e dal ristorante è possibile godere di una romantica vista della Città Vecchia e del Boulevard e l'atmosfera che si respira in questi ambienti è fiabesca.

**Camere:** Le camere, sobrie ed eleganti, richiamano lo stile tradizionale azerbai-giano e sono tutte dotate di connessione wireless, TV a schermo piatto, cassette di sicurezza, mini-bar ed una vista panoramica sulla città. **Le varie tipologie sono:** Standard Room, Superior Room, Deluxe Room, Grand Deluxe Room, Junior Suite, Superior Suite, King Suite, Presidential Suite e la superba a Royal Suite, esperienza unica per chi vi soggiorna.

**Ristoranti:** Il ristorante Terrace Garden, posizionato all'ultimo piano dell'edificio, possiede una terrazza all'aperto per i mesi estivi ed un'area coperta per l'inverno. La sua cucina raffinata e la vista mozzafiato rendono indimenticabili le cene a lume di candela.



## ATROPAT 5 \*\*\*\*\*

Prende il nome da Atropate, valoroso comandante e sovrano dell'antico Stato dell'Atropatene, che sorgeva nel IV secolo A.C., a sud-est dell'attuale Azerbaigian. L'Hotel, situato nella Città Vecchia di Baku - dichiarata dall'Unesco "Patrimonio dell'Umanità" - dispone di una sala conferenze per 50 persone, un ristorante internazionale, un bar panoramico, un centro fitness ed un centro massaggi. Inoltre offre ai suoi ospiti servizi aggiuntivi, quali: servizio in camera 24 ore al giorno, lavanderia, trasferimenti da/per aeroporto, servizi lost&found, noleggio auto.

**Camere:** Le 30 camere disponibili nell'Hotel sono fornite di aria condizionata autoregolabile, asciugacapelli, minibar, TV satellitare, cassetta di sicurezza, connessione ad internet. Le tipologie sono tre: Standard, Junior e Suite.

**Ristoranti:** Il ristorante Lobby, aperto 24 ore al giorno, offre una ricca colazione a buffet ed un menu a la carte basato sulla migliore cucina internazionale. Il Terrace Bar, completamente rinnovato e famoso per la vista unica della Torre della Vergine, del Mar Caspio e dell'intera città, offre anch'esso una selezione di piatti intercontinentali, accompagnati da una vasta scelta di drink alcolici e analcolici. Sulla terrazza è inoltre disponibile la connessione wireless.



## MERIDIAN 5 \*\*\*\*\*

L'Hotel Meridian rappresenta il confine tra l'antica e la moderna Baku. Posizionato all'ingresso della Città Vecchia, gode di una posizione eccellente, poiché in pochi minuti sono facilmente raggiungibili a piedi tutti i centri nevralgici della città. L'edificio che ospita l'Hotel è di particolare bellezza ed è integrato perfettamente nello stile dei monumenti e dei palazzi storici, patrimonio culturale di Baku. L'Hotel dispone di una sala conferenze, una sauna, un bar ed un ristorante panoramico.

**Camere:** Ogni camera è stata realizzata con uno stile personalizzato ed irripetibile ed è dotata di tutti i confort necessari: TV satellitare, cassetta di sicurezza, condizionatore d'aria autoregolabile, mini-bar, servizio di lavanderia express, connessione internet. Le tipologie sono: Standard Deluxe Room, Junior Suite, Royal Suite e King Suite.

**Ristoranti:** Il ristorante City View, offre una vista mozzafiato di Baku, che vi terrà compagnia durante tutto l'arco della giornata: mentre vi servite la ricca colazione a buffet o mentre vi godete una romantica cena a base di piatti tradizionali azerbai-giani e di cucina internazionale. Nel fine settimana è possibile assistere a spettacoli di musica dal vivo.







Itinerario  
**NORD  
OCCIDENTALE**



La regione nord-occidentale dell'Azerbaijan, che confina con la Georgia e il Dagestan, è una delle regioni più belle del paese. I monti boscosi, le fonti di acque minerali calde, le cascate, i profondi specchi dei laghi montani, le acque cristalline delle sorgenti colpiscono qualsiasi immaginazione. Personalità illustri e viaggiatori che hanno visitato questi luoghi ne hanno sottolineato in modo particolare la straordinaria bellezza. Il

meraviglioso paesaggio desta interesse non solo per le bellezze naturali, ma anche per i monumenti sparsi un po' ovunque, che raccontano la storia plurisecolare di queste terre e testimoniano in maniera convincente la necessità e l'aspirazione del popolo a creare e conservare valori eterni, tramandati di generazione in generazione.



di Francesco Neri

# SHEKI,

città "regina"  
della via della seta

Fondata nel VII sec a.c., la città di Sheki è tra le più antiche del Paese, anche se la sua attuale posizione, a sud del verde altipiano di Khan, è dovuta a ripetuti smottamenti che in passato l'hanno completamente distrutta più volte. Sheki, il cui nome deriva dalla tribù dei Saki, è sempre stata considerata la città degli artigiani e del commercio per la sua posizione strategica lungo la Via della Seta. Qui, nei suoi caravanserragli, sostavano e commerciavano le carovane provenienti dall'estremo Oriente e dall'Occidente. Oggi Sheki è una città

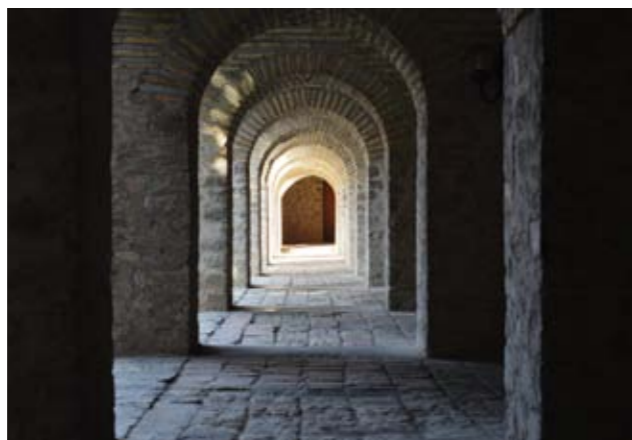
imprescindibile per chiunque visiti il Paese. Tra le sue vie ciottolate sorgono caratteristici piccoli bazar con prodotti e manufatti tipici, dai classici foulard di seta, confezionati seguendo le antiche tecniche artigianali, agli strumenti, rigorosamente fatti a mano, della musica mugam. La grandiosità di Sheki è oggi intatta anche grazie anche al monumentale e meraviglioso palazzo del Khan che ne domina il paesaggio. Circondato da imponenti platani secolari e da possenti mura, il Palazzo del Kahn (Xan Sarayi) di Sheki rap-





presenta una delle opere più belle dell'architettura azerbaijana. Costruito nel XVIII secolo "senza utilizzare nemmeno un chiodo", il palazzo ha resistito intatto fino ad oggi nonostante i frequenti terremoti che hanno colpito questa regione fin dall'antichità, grazie a speciali fasce antisismiche basate sull'utilizzo del legno. I fregi e i finissimi decori del Palazzo lo rendono un'opera architettonica unica impreziosita anche dalle celebri vetrate frontali che, durante l'estate, venivano aperte rendendo la residenza del Kahn un'enorme veranda elegantemente colorata. Ocra, blu scuro, turchese e argento sono i colori dei preziosi decori che animano la facciata e la porta d'ingresso del palazzo anche se il vero spettacolo è all'interno. Ogni centimetro di ogni parete del palazzo è infatti ricoperto di dipinti murali che ripercorrono scene di guerra e caccia ad eccezione della sala "delle donne" dove risaltano motivi floreali e arabeschi.

A pochi passi dal Palazzo del Kahn, sempre entro le mura della città si trova un'ex chiesa russa ortodossa di forma cilindrica costruita sulle rovine di una più antica chiesa albanica.



Il recente restauro ci ricorda il passato più remoto del Paese quando la regione era conosciuta come Albania caucasica. Anche a Sheki, come in tutto l'Azerbaijan, il rito del çay è sacro, magari accompagnato da una fetta di halva, il tipico dolce della città, e gustato nell'antico giardino interno del caravanserraglio. La tradizione e la vita rurale della città vivono anche nel pittoresco bazar, che affonda le sue radici nel tempo quando la seta, l'oro e le spezie erano famosi in tutto il Caucaso. Il passato della città pulsa anche nel museo di storia e cultura locale dove poter ammirare antiche vesti e cimeli.

A pochi chilometri da qui sorge anche lo splendido villaggio di Kish. Un dedalo di case costruite con massi in cui sorge una delle chiese albaniche più antiche del Caucaso. Qui gli anziani vestono caratteristici copricapi neri e il ritmo della vita sembra essersi fermato qualche secolo fa. Visitare Sheki significa immergersi nella storia dell'Azerbaijan e rivivendo il suo antico ruolo di fondamentale snodo di merci e persone che ha avuto nel passato.

# QAFQAZ RIVERSIDE HOTEL

ITINERARIO  
NORD  
OCCIDENTALE



**I**l Qafqaz Riverside Resort Hotel sorge sulle rive del fiume Damiraparan, nella bellissima regione di Gabala e si sviluppa su un territorio di oltre 20.000 mq. La spettacolare vista delle montagne innevate e delle foreste vergini color verde smeraldo lascia il visitatore senza parole. Pace e silenzio regnano nella vallata ed affacciarsi la mattina presto, o la sera al tramonto, da una delle meravigliose stanze dell'Hotel può diventare un'esperienza davvero unica.

L'Hotel, sofisticato ed elegante, dispone di un corpo centralizzato con 123 stanze e di 38 cottages in stile americano localizzati esternamente, adatti soprattutto a famiglie con bambini. La piscina esterna, affiancata dalla piscina per i piccoli ospiti, è corredata di ogni confort necessario: lettini, cabine per il cambio, docce esterne. Il meraviglioso Centro Benessere dispone di una grande piscina al coperto, sauna, vasca idromassaggio, bagno turco, centro massaggi, centro estetico, parrucchiere e tutto ciò che può rendere piacevole e rilassante il soggiorno dei propri ospiti. Per coloro che amano trascorrere il dopo cena in compagnia, sono accessibili liberamente la sala biliardi, la sala giochi, il Bar con il camino ideale nei mesi invernali, il Bar della piscina per le calde notti estive e il Vogue Cigar Bar dove vengono serviti sigari di ottima qualità. La ricca colazione a buffet, disponibile fino a tarda mattina, viene servita nel ristorante principale che si affaccia sulla piscina. Pranzo e cena sono servite nel ristorante a la carte, che dispone di una raffinata sala VIP.





# XINALIQ

l'avventura di terra e fuoco

Come insegna Paolo Rumiz, navigatore di alta quota, “**per le avventure ci si imbarca, anche quando sono avventure di terra**”. Con questa licenza sbarchiamo a **Xinaliq**, villaggio di poco più di un migliaio di abitanti che riposa incastonato tra i picchi e le vallate del Grande Caucaso che dal Dagestan russo scende dividendo naturalmente Azerbaijan e Georgia. Un insieme di sassi e case, poggiate l'una accanto all'altra, come se si trovassero lì da sempre, in totale armonia col paesaggio circostante, per conservare una storia e un fascino unici.



di Francesco Neri





Isolato per millenni grazie alla sua posizione geografica, Xinaliq è sopravvissuto inerme alle molte invasioni e agli sconvolgimenti che da sempre hanno coinvolto questa terra. Dalle orde turco-mongole provenienti dall'Asia centrale all'occupazione sovietica che qui, a parte qualche vecchio camion arrugginito, non ha lasciato traccia, preservando il villaggio letteralmente inalterato per millenni. Anche lo xinaliqi, la lingua parlata solo qui, è rimasta intatta. Un idioma antico che gli abitanti di Xinaliq hanno difeso e preservato con forza, negli accenti e nelle inflessioni della voce.

La vera bellezza di Xinaliq risiede nei suoi panorami di grandi pascoli d'altura, nelle cime innevate e negli enormi massicci rossastri del Caucaso che tessono un labirinto di valli e crinali verdi. Per inebriarsi della bellezza di

questi luoghi è sufficiente percorrere la strada che dalla città di Quba porta a Xinaliq attraverso una stretta via che costeggia il fianco del Caucaso meridionale a strapiombo su gole che in primavera sono floride di fiumi e d'estate diventano strade fangose. D'inverno, invece, le abbondanti nevicate impediscono qualsiasi contatto con le città vicine, esattamente come nell'antichità quando a Xinaliq si poteva arrivare unicamente su

strette strade sterrate simili a mulattiere. Sotto una coltre di neve invalicabile, il villaggio diventa una piuma bianca, leggerissima e immobile.

Oggi le tradizioni e i mestieri sono rimasti quelli di un tempo. Gli uomini seguiti da grandi greggi di capre si muovono come macchie lontane sui pascoli mentre le donne "macerano" e tessono la lana al sole prima che il gelido inverno arrivi.

Tutto è rimasto come al tempo dei sultani e dei khanati, dal freschissimo formaggio di capra agli splendidi tappeti kilim utilizzati come merce di scambio con la vicina Quba. Anche le case dai tetti piatti e bassi su cui è facile passeggiare, sono ancora completamente costruite con sassi dalle forme irregolari.

Baku, la capitale, dista circa 200 km da Xinaliq, ma la differenza sia geografica che di vita è evidente, per la maggior parte poi è solo un luogo evocato e mai visitato. Lo si nota già incontrando le montagne che circondano Quba: il Qjzilqaja e la Shahdagh, il picco più alto dell'Azerbaigian, che rendono il paesaggio rigoglioso ma impervio rispetto alla

semidesertica pianura che circonda Baku.

Se nella capitale si guarda al futuro, qui gli abitanti si considerano discendenti diretti di Noè, più precisamente di Jafet, il suo terzo figlio che, dopo il diluvio universale, rimase in questi luoghi dando origine al popolo caucasico. Ritorniamo così alla posizione originaria del villaggio, alle spalle delle montagne dove sorge ora, prima che un tremendo terremoto lo distruggesse, quando era noto con il nome di Ketch. Per ricostruire le tappe di questa storia basta visitare il piccolo museo del villaggio, ritornando indietro nel tempo attraverso oggetti, documenti e fotografie, dagli antichi abiti di lana ai più rudimentali samovar.

Miti e leggende vivono sulle montagne del Caucaso fino a diventare sacri. Lontano dalle "terre di fuoco" della penisola di

Absheron e del Qobustan, dove si trovano i più antichi monumenti zoroastriani, anche a Xinaliq sorge una fiamma eterna. Immutata, arde in eterno sul fianco di una montagna alimentata naturalmente dal fluire del gas sotto la roccia, a testimoniare che questo villaggio è parte integrante dell'Azerbaigian e che anche alle fredde alture caucasiche i suoi abitanti sono custodi del fuoco. Basta entrare in una casa di Xinaliq per

percepire questo calore. Qui, come in tutto il paese, l'ospitalità è sacra. A Xinaliq, in particolare, è l'unica possibilità per pernottare nel villaggio, sprovvisto di strutture ricettive e autentico nella sua bellezza e purezza.

I bambini con occhi di ghiaccio e gote sempre rosse giocano e animano le vie del villaggio, gli anziani bevono çay giocando a nard, le donne colorano le case con file

di panni stesi ad asciugare, tutto a Xinaliq ferma il tempo. In questa atmosfera, indifferente alle questioni del mondo, così semplice e così complesso allo stesso tempo, il villaggio riposa in una mistica aurea di eternità.

Isolato per quasi sette mesi all'anno a causa della neve che rende il viaggio per raggiungerlo una vera e propria avventura di terra, il villaggio sboccia letteralmente nei primi giorni di giugno fino a "fiorire" durante i mesi estivi.

Da queste montagne, sovrastate dal volo di grandi aquile, le strade si interrompono e da Xinaliq si può solo tornare indietro, navigando ad alta quota.



LOGISTIC SERVICES  
BY SEA - AIR - LAND

GIOVANNIBELLA

DESTINATIONS: GEORGIA AZERBAIJAN UZBEKISTAN KAZAKHSTAN  
KYRGYZSTAN RUSSIA MOLDAVIA BIELORUSSIA UCRAINA

PICK AND PACK - WAREHOUSING - GROUPAGE - CONTAINERISATION - ADR - REF

Bella Giovanni Shipping & Trading Srl - Via Augusta Rasponi, 38A 48121 RAVENNA ITALY  
Tel: +39 - 0544 - 213048 Fax: +39 - 0544 - 211677, 239997 Mob: +39 - 334 - 3060400  
Email: [gbella@gbella.it](mailto:gbella@gbella.it) - Skype: [gbella3000](https://www.skype.com/name/gbella3000) - Website: [www.gbella.it](http://www.gbella.it)  
Logistic Points: Ravenna and Trieste





# AZERBAIJAN



## Crocevia del Caucaso

Carlo Frappi autore, qui, l'estratto della prefazione di un illustre del settore; Prof. Giovanni Bensi

Certamente l'Azerbaijan non è uno dei paesi più conosciuti in Italia, ma a causa dell'importanza che viene assumendo in vari settori è certamente opportuno che aumenti il grado delle conoscenze che lo riguardano. E questa esigenza è pienamente soddisfatta dal libro "Azerbaijan crocevia del Caucaso" di Carlo Frappi pubblicato, con prefazione di Aldo Ferrari, dall'editore Sandro Teti.

Esistono molte ragioni per interessarsi dell'Azerbaijan. Intanto esso è la maggiore delle tre repubbliche indipendenti del Caucaso meridionale, come fa osservare l'autore e, a differenza delle altre due, Armenia e Georgia, è ricca di petrolio e di gas, il che ne fa uno dei maggiori competitor sul mercato energetico mondiale. L'Azerbaijan era un grande fornitore di queste materie prime anche nel periodo sovietico, e addirittura prima della prima guerra mondiale. Interessanti sono le notizie storiche che Frappi riferisce sull'avventurosa ricerca del petrolio del Caspio, un "affare" che richiamò laggiù il fior fiore del capitalismo europeo, compresi quei Nobel il cui nome poi sarebbe stato legato al celebre premio. Frappi fa presente come nell'Unione Sovietica l'estrazione del petrolio azerbaijano avvenisse, appunto, "alla sovietica", con enormi sprechi e senza alcuna attenzione per l'inquinamento ed i problemi ambientali. L'inquinamento ha toccato non solo il Caspio, ma anche la terraferma, il che richiede un complesso lavoro di bonifica che anche può essere un buon "affare" per gli investitori stranieri.

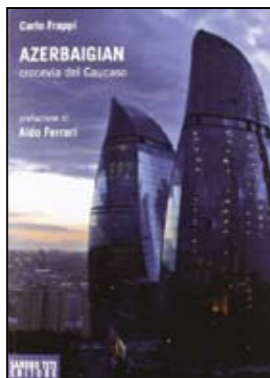
Ma non sono solo il petrolio e il gas a rendere importante e strategica la locazione geografica dell'Azerbaijan. Si tratta di un paese musulmano sciita, anzi, insieme con l'Iran, è uno dei maggiori paesi sciiti del mondo. Molti sono portati a credere che l'Azerbaijan sia caratterizzato dal medesimo fanatismo sciita per il quale ricordiamo gli ayatollah Khomeini, Taltali, il defunto Montazeri ed altri in Iran, o che gli attuali governanti dell'Azerbaijan siano della stessa pasta di un Ahmadinejad con il suo estremismo e la sua bellicosità, tali, appunto da scoraggiare contatti con l'esterno, non solo economici, ma anche culturali o di altra natura. Niente di tutto questo, ci spiega Carlo Frappi in una minuziosa analisi delle leggi e delle istituzioni messe in opera a Bakù nel periodo dell'indipendenza post-sovietica. E poi l'Azerbaijan è parte del massiccio blocco di popoli turcofoni e musulmani che va dal Bosforo al Xinjang cinese, da Istanbul e Izmir a Urumchi e Kashgar. Nonostante le rilevanti differenze interne, questo blocco di popoli può svolgere in futuro un'importante ruolo strategico anche in vista dei piani "eurasiatici" della Russia. Infine, l'Azerbaijan fa in qualche modo parte di quel "Grande Medio Oriente" dalle cui discordie e controversie, oltre che dalla massiccia presenza straniera, deriva una gran

parte delle inquietudini e dei timori mondiali. In questo quadro Bakù potrebbe svolgere un ruolo di mediazione e pacificazione.

Ma, fatte queste premesse generali, vediamo come Carlo Frappi porta un paese un po' "misterioso" alla conoscenza del lettore italiano. L'autore incomincia con un ragguaglio minuzioso della collocazione geografica e politica dell'Azerbaijan. E fin dall'inizio vediamo un esempio di come geografia e politica possono intrecciarsi fino a creare situazioni esplosive, giacché spesso l'interazione tra queste due categorie genera l'irredentismo con tutte le sue implicazioni a volte dolorose e drammatiche. L'Autore ci ricorda che "parte integrante del territorio azerbaijano è [...] la regione sud-occidentale del Nagorno Karabakh, dal 1994 occupata militarmente dalle forze armate armenesi insieme ai territori ad esso limitrofi. Apice di una contrapposizione etno-territoriale radicata nel corso dei decenni e deflagrata all'indomani della dissoluzione dell'Unione Sovietica, il conflitto fra Azerbaijan e Armenia per il controllo della regione a maggioranza armena del Nagorno Karabakh non è stato infatti seguito dalla conclusione di un trattato di pace". Insomma, il conflitto per il Nagorno Karabakh è diventato uno di quei "conflitti dimenticati"

che in varie parti del mondo covano sotto la cenere e potrebbero ad un certo momento deflagrare con effetti disastrosi. Naturalmente, finché il problema del Nagorno Karabakh non sarà risolto, anche le potenzialità di azione internazionale dell'Azerbaijan saranno ridotte. E poi, rifacendoci a quanto dicevamo prima, il conflitto per il Nagorno Karabakh ha generato un irredentismo armeno che ha svolto (e svolge) un'azione estremizzante nella politica interna di questa repubblica.

Un argomento a cui Frappi dedica particolare attenzione, fin dalle pagine iniziali del libro, è quello della popolazione e della struttura etnica dell'Azerbaijan. Si tratta di un tema importante perché in una certa misura può determinare la capacità di coesione del paese di fronte alle prove che ancora indubbiamente lo aspettano. Questa capacità di coesione in parte è già stata dimostrata, per esempio nel fatto che negli oltre vent'anni di indipendenza la struttura etnica della popolazione è cambiata solo in modo marginale e non si è avuto, a differenza che in altre repubbliche ex sovietiche, un esodo massiccio della popolazione slava, dunque russi, ucraini e bielorusi. L'omogeneità etnica della popolazione azerbaijana non esclude in ogni caso la presenza di lingue di minoranza, anche se la frammentazione linguistica non raggiunge la situazione quasi parossistica, ad esempio, del Daghestan, regione ex sovietica autonoma, a nord dell'Azerbaijan, che fa parte della Federazione Russa.



# ONE LANGUAGE



Formazione linguistica  
Traduzioni e interpretariato  
Eventi





cultura / business / pubbliche relazioni / eventi

[italiaazerbaigian.org](http://italiaazerbaigian.org)

Tel. 06 42012099